



I mercoledì del CAMEC

**“La vita è un'altra cosa”
Incontro dedicato a Ketty La Rocca**

**31 maggio 2017, ore 17
ingresso libero**

Mercoledì 31 maggio il CAMEC della Spezia ricorda Ketty La Rocca (La Spezia, 1938 - Firenze, 1976), una delle più importanti artiste italiane del XX secolo, protagonista della neoavanguardia, conosciuta e apprezzata a livello internazionale, esponente di primo piano e interprete assai originale della Poesia Visiva e della performance.

E' l'occasione per ascoltare la voce di diversi autorevoli studiosi della sua ricerca, con particolare riferimento al denso volume dato alle stampe nel 2015 *Ketty La*

Rocca. Nuovi studi (Postmedia Books), a cura di Francesca Gallo e Raffaella Perna, che raccoglie i saggi delle curatrici, di Silvia Bordini, Ada De Pirro, Elena Di Raddo, e la postfazione di Lucilla Saccà (già curatrice di un'interessante monografia del 2003 dedicata all'artista). Il libro propone nuove riflessioni sulla sfaccettata produzione artistica di Ketty La Rocca, analizzata nel contesto dell'arte italiana e internazionale degli anni Sessanta e Settanta, anche grazie al reperimento di fonti documentarie inedite che hanno permesso di restituire i molteplici ambiti di interesse e i riferimenti culturali dell'artista, dalla linguistica alla semiotica, dall'antropologia alla psicologia.

L'appuntamento prevede gli interventi introduttivi di Leo Lecci (Università di Genova) e Paola Valenti (Università di Genova), seguiti dai contributi di Elena Di Raddo (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesca Gallo (Università Sapienza di Roma), Raffaella Perna (Università Sapienza di Roma).

Partecipa inoltre Michelangelo Vasta, figlio di Ketty La Rocca e depositario del suo Archivio. Per il CAMEC e per La Spezia è questa l'occasione per rinnovare il ringraziamento al prof. Vasta che nel 2001, in occasione della mostra dedicata all'artista a Monsummano Terme, ha donato appunto alla città natale della madre l'opera *Installazione con specchi*, del 1967. Esposta al pubblico per la prima volta presso il Palazzo delle Esposizioni a Roma, è composta da 23 elementi specchianti e rappresenta la volontà di indagare l'interazione fra lavoro dell'artista, spazio ospitante, spettatore, che entra nell'opera e la modifica. E, per questo incontro al CAMEC, l'importante installazione sarà nuovamente visibile nella sala dedicata alle raccolte permanenti.

Ketty La Rocca è da qualche anno al centro di un rinnovato interesse internazionale, che l'ha riproposta in numerose mostre dedicate alle donne e al rapporto tra tematiche di genere e arti visive negli anni Settanta. Recentemente ne è stata rivalutata, inoltre, la produzione video e la collaborazione con la RaiTv. Il cardine della sua ricerca, molto complessa ed articolata ancorché forzatamente breve per la prematura scomparsa, è rappresentato dalla riflessione intorno all'ambito della comunicazione.

Inizia a operare negli anni Sessanta partecipando all'attività del fiorentino Gruppo 70 e sperimentando il collage: con la citazione e l'estrapolazione di immagini e messaggi tratti dalla società dei consumi, l'artista intende indagare e rappresentare criticamente le modalità dei nuovi codici espressivi (pubblicità, televisione). Nel suo lavoro, la poesia visiva, densa di contaminazione fra linguaggi (fotografia, segno, parola), invita il fruitore alla decodificazione, così come la pionieristica sperimentazione del video, della performance e dell'installazione, sollecita il coinvolgimento interpretativo ed emotivo dello spettatore.

La produzione ultima riprende il tema del corpo (citato in lacerti: il cranio, le mani) attraverso l'impiego della fotografia e della radiografia: un'estrema e drammaticamente autobiografica riflessione intorno al tema dell'identità e dell'alterità.